

Lo strano caso della finta mutazione indotta da due giornali berlusconiani e «antipatici»



La colpa è anche della critica alla sinistra «antipatica», che ama stereotipi e luoghi comuni

## IL PERSONAGGIO

# Ricolfi, le lenti deformate di Ferrara e Belpietro

**IL SOCIOLOGO** maneggia dati, analizza fatti, fornisce numeri. Scrive che Berlusconi ha realizzato il 60% del «Contratto con gli italiani», dunque non dovrebbe ricandidarsi. Ma ecco il Foglio e il Giornale che rovesciano il senso di quel che dice e dunque lo nominano sul campo «il migliore intellettuale della sinistra»

di Roberto Cotroneo / Segue dalla prima

**M**ateria non semplice, sorta di lotta contro i mulini a vento della vaghezza politica di questi tempi e di questi anni. Nel senso che, al di là di tutto, Ricolfi è uno che prima di trarre una conclusione è abituato a leggere eventi e cose nel modo più preciso possibile. Il fatto poi che sia un sociologo che vive nella colta Torino, aiuta molto. Non aiuta soltanto lui. Ma questo lo vedremo. Inoltre Ricolfi presiede l'Osservatorio del Nord Ovest e ha fondato la Rivista Italiana di Analisi Elettorale. Dunque è di questo che si occupa Ricolfi, di una scienza difficile e assai attraente per il potere, che vorrebbe, dalle analisi del voto, capire cosa è successo nel nostro paese, e perché è successo. Tutto bene. Ma le premesse non sono finite. Ricolfi è di sinistra. Lui stesso dice di essere di sinistra. Si definisce così. E nel 2005, da uomo di sinistra, pubblica un saggio da Longanesi che vende tanto e fa discutere. Il saggio si intitola «Perché siamo antipatici? La sinistra e il complesso dei migliori». Da notare quel «siamo». E non quel «Perché la sinistra è antipatica?». Dunque sia chiaro, critica alla sinistra, da sinistra. Peccato che il libro si apra con una bella citazione di Alfonso Berardinelli: «Non credo che la sinistra sia di sinistra». E dunque se la sinistra non è di sinistra, Ricolfi è di sinistra? E se anche lo fosse, quanto sarebbe di sinistra se la sinistra non è di sinistra? Bella domanda che attende risposte. E le risposte, come sempre, non si fanno attendere. Dopo quel gradevole saggio dove si so-

stiene che la sinistra ha un'etica spocchiosa e assai poco in comunicazione con l'elettorato del centro destra, Ricolfi scrive un saggio interessante intitolato «Tempo scaduto. Il "Contratto con gli italiani", alla prova dei fatti», pubblicato dal Mulino. Se uno legge il libro capisce due cose. Anzi tre. Che il contratto è stato quasi totalmente disatteso. Che Ricolfi è uno che non si lascia influenzare dal fatto che è di sinistra e che Ricolfi, come tutti gli studiosi seri, non ha calcolato una quantità di variabili che nulla hanno a che fare con l'antipatia della sinistra, e ancora meno hanno a che fare con la rigorosa analisi dei dati, ma molto hanno a che fare con i prestigiatori, con i sofisti e con quelli che Aristotele chiamava pseudosillogismi o «deduzioni apparenti». Metti che uno di sinistra ti spiega quanto sono insopportabili quelli di sinistra, e metti che cerca di fare un discorso non troppo estremo sulle promesse di Berlusconi. Dai tutto questo al *Foglio* e poi al *Giornale* e vedi cosa ti esce. Ti esce che Ricolfi ha confermato che le promesse di Berlusconi sono state mantenute, con quattro punti su cinque, e ti esce che se poi questo lo dice Ricolfi e Ricolfi è «molto» (quattro volte) serio, allora non c'è che rallegrarsene. Inoltre se Ricolfi ci spiega che quelli di sinistra si pensano i migliori di tutti, allora avrà pure ragione. Dunque Ricolfi viene eretto su un piedistallo come l'unico intellettuale di

Scrive che il Contratto di Berlusconi è stato disatteso?

Quelli del Foglio leggono il contrario



Giuliano Ferrara Foto Ansa



Maurizio Belpietro Foto Agf

sinistra degno di questo nome, non fazioso, non antipatico, ma anzi brillantemente capace di fare un mea culpa, sulla sinistra. Ricolfi, che analizza i dati con serietà, si innervosisce. Prende carta e penna e scrive un articolo sulla *Stampa*, giornale a cui collabora. E dice. Mi hanno scippato le conclusioni sul mio studio edito dal Mulino, e «due giornali legati alla famiglia Berlusconi, ossia *Il Giornale* e *Il Foglio* hanno riportato una curiosa notizia». La notizia è che Ricolfi promuove l'operato di Berlusconi. Mentre nel suo libro c'è scritto esattamente il contrario». E dire che il problema della sinistra era sentirsi migliore. E

che il problema era non sottovalutare il centro destra. Peccato che Ricolfi abbia sottovalutato le lusinghe antiche di questo paese. E dovrebbe conoscerle bene. Quel modo di elogiare tutti quegli intellettuali che hanno il vizio e il vezzo di autoflagellarsi. La sinistra? Faziosa, antiberlusconiana oltre misura, convinta di una superiorità etica e morale che fa solo del male. La sinistra antipatica che non è capace di leggerezza. La sinistra torva che non sa combattere ad armi pari con la destra. E dio ci scampi da certe armi pari. Ricolfi nel suo libro sull'antipatia della sinistra concludeva con queste parole: «Meno attaccamento

ai nostri stereotipi, ai nostri luoghi comuni, ai nostri "a priori". E, simmetricamente, un po' più di amore per la verità. Un po' più di voglia di capire le cose come stanno davvero, e non solo e sempre di "dimostrare" la nostra tesi. Un po' più di voglia di ascoltare, e non solo di convincere».

Lo hanno preso alla lettera, dalle parti del centro destra. A furia di schivare i luoghi comuni, gli stereotipi e gli «a priori», il suo saggio successivo sulle promesse di Berlusconi è diventato un boomerang filo-berlusconiano. Ricolfi dice che Berlusconi ha fallito e quindi non dovrebbe ricandidarsi, il <CF2>Foglio risponde che, analisi dei dati alla mano, Berlusconi ha confermato tutte le sue promesse, e se lo scrive Ricolfi c'è da crederci.

Come può essere accaduto questo? Forse è accaduto perché nel saggio di Ricolfi si dice che «Berlusconi ha fatto molto di più di quanto gli italiani siano disposti a riconoscerli: più o meno il 60% di quel che aveva promesso, a fronte di un elettorato che è disposto a riconoscergli sì e no il 30%». Davvero?

Tutto si complica, Ricolfi maneggia dati, e li analizza. Fornisce i numeri, in un paese che ormai da un bel po' non sa che farsene dei numeri, tanto la realtà è sotto gli occhi di tutti e non c'è bisogno di quantificarla. Ma il non quantificare è una brutta cosa. È luogo comune, è un vecchio vizio ideolo-

E se un intellettuale molto serio e di sinistra non si mostra estremista gli intellettuali di destra rivoltano la frittata

gico e demagogico della sinistra, è stereotipo, diventa slogan. Mentre il 60% di quel che Berlusconi aveva promesso, è pur sempre un bel risultato. Ricolfi sa bene, come si calcola quel 60%. Non c'è da giurarsi che il metodo quantitativo sia ineccepibile. Ed essendo Ricolfi di sinistra finisce che a sinistra qualcuno possa mettere in dubbio il metodo di analisi, se non altro per la variabile dell'antipatia, che non è quantitativa ma appartiene a un'altra sfera, e ha a che fare con l'opposta empatia, e in ogni caso centra molto con le passioni e non con i numeri e i dati. E allora le passioni e i dati si coniugano malissimo, se li si confonde un po' troppo, finisce che Belpietro e Ferrara si mettono uno a fianco all'altro e ti nominano sul campo il migliore di una classe di intellettuali di sinistra che ha l'abitudine di darsi la patente di migliore da sola, e non ha il buon gusto di farsela dare da quelli che stanno dall'altra parte.

Così la mutazione di Ricolfi è una mutazione di intellettuale, ideologica e distante da quello che lui vorrebbe essere. Il suo libro sull'antipatia della sinistra parla molto al centro destra. Le sue percentuali su Berlusconi anche. E riguardo al futuro, beh, quello non si capisce bene. Se Berlusconi ha realizzato il 60%, ma ha fallito su quasi tutti i punti, come facciamo a capire come si calcola il risultato finale? Nell'attesa che lo faccia Ricolfi, con rispetto parlando, lo hanno fatto tutti quei simpaticoni della destra, che non hanno certo il vizio di pensarsi migliori, ma hanno una disinvoltura deduttiva che non ha uguali. Ma d'altronde se ultimamente la sinistra non è più di sinistra, come dicevano i bambini: liberi tutti. Ma almeno non ci si dica più che siamo antipatici...

rcotroneo@unita.it

RIMINI  
FIERA NUOVA  
1-2-3-4 MARZO 2006

**RIPROGETTARE  
IL PAESE:  
LAVORO  
SAPERI  
DIRITTI  
LIBERTÀ**

## 15° CONGRESSO NAZIONALE CGIL

### MERCOLEDÌ 1 MARZO 2006

- **Ore 10.00**  
APERTURA DEL CONGRESSO  
Nomina della Presidenza del Congresso  
Saluto di Meris Soldati,  
Segretaria generale della Camera del Lavoro di Rimini  
Saluto di Alberto Ravaioli  
Sindaco di Rimini
- **Ore 10.30**  
Relazione di Guglielmo Epifani  
Elezione delle Commissioni
- **Ore 13.00**  
Interruzione dei lavori
- **Ore 15.00**  
Dibattito
- **Ore 17.30**  
Interventi  
Guy Ryder  
Segretario generale Cisl Internazionale  
John Monks  
Segretario generale della Confederazione Europea dei Sindacati  
Eduardo Estevez  
Segretario generale aggiunto Confederazione Mondiale del Lavoro (CMT)

### GIOVEDÌ 2 MARZO 2006

- **Ore 9.30**  
Dibattito
- **Ore 12.00**  
Intervento di Luigi Angeletti  
Segretario generale della Uil  
Intervento di Savino Pezzotta  
Segretario generale della Cisl
- **Ore 13.30**  
Sospensione dei lavori
- **Ore 15.00**  
Dibattito
- **Ore 18.00**  
Tavola rotonda  
"Il sindacato, la democrazia, la Costituzione"  
Partecipano: Giuliano Amato, Luciana Castellina, Domenico Fisichella, Mino Martinazzoli, Giorgio Napolitano, Guglielmo Epifani  
Modera: Giancarlo Santalmassi

### VENERDÌ 3 MARZO 2006

- **Ore 9.30**  
Dibattito
- **Ore 12.30**  
Intervento di Romano Prodi

### ■ Ore 13.30

- Sospensione dei lavori
- **Ore 15.00**  
Dibattito
- **Ore 19.00**  
Anteprima del film "Scioperi" di Mimmo Calopresti

### SABATO 4 MARZO 2006

- **Ore 9.30**  
Dibattito
- **Ore 11.30**  
Saluto del Sen. Oscar Luigi Scalfaro,  
Presidente del Comitato  
Salviamo la Costituzione
- **Ore 12.00**  
Conclusioni di Guglielmo Epifani
- **Ore 14.30**  
Votazioni documenti - Elezione organismi dirigenti
- **Ore 19.00**  
Chiusura del Congresso

### MERCOLEDÌ 1 MARZO 2006

- Serata ad inviti riservata ai partecipanti al Congresso
- **Ore 21.30**  
Concerto di Francesco De Gregori  
105 Stadium - Palasport di Rimini

I lavori del Congresso in diretta internet su: [www.cgil.it](http://www.cgil.it), è possibile anche seguirci sul canale 890 di Sky e sulle emittenti collegate:

ONDA TV (AQ) ■ RETE KALABRIA (VV) ■ BENEVENTO CANALE 43 TV (BN) ■ PUBLBLEUROPA TV (NA) ■ RETE AMICA SAS (NA) ■ TELE CLUB ITALIA (NA) ■ RTR (RI) ■ TELEOBBIETTIVO S.R.L. (RM) ■ IMPERIA TV (IM) ■ TELECITTA' (GE) ■ PIÙ BLU LOMBARDIA (MI) ■ RADIO SUPER TV (BS) ■ TELELIBERTÀ (PC) ■ TELEVALTELLINA (SO) ■ TLC-TELECAMPIONE (MI) ■ UNICA LOMBARDIA (LC) ■ TVRS (MC) ■ ALITALIA S.A.M. (S.R.L.) (NO) ■ TELECI TV - ITALIA 7 GOLD - TELESTAR - ITALIA 8 (AL) ■ TELERADIOBASSO VERCELLESE (VC) ■ VIDEOGRUPPO (TO) ■ TELEMAG DEL SUD (BA) ■ ANTENNA DEL MEDITERRANEO (ME) ■ C.T.P. CENTRO TELEVISIVO PALERMO SRL (PA) ■ CANALE 9 (CT) ■ TELE OCCIDENTE SOC.COOP. A.R.L. (PA) ■ TELEJONICA (CT) ■ TELEIRRADIO 98 (AG) ■ VIDEO 2 - Centro Televisivo Palermo (PA) ■ VIDEO SCIOLI (RG) ■ 102 TV CASENTINO (AR) ■ 50 CANALE (PI) ■ TELE MAREMMA (GR) ■ TEVERE TV (PG) ■ LA 10 (PD) ■ TELE GOLFO - TRG (FG) ■ SARDEGNA 1 (CA) ■ TELECOLORE (SA) ■ TLT - TELETRIGNO (CB) ■ E.T.T. EDITRICE TELEVISIVA TORINESE (S.R.L.) (TO) ■ RETE CANAVESE (TO) ■ TV6 (TE) ■ TELEDIAMANTE CLUB (CS) ■ CANALE 10 SRL (CE) ■ TELE MONTENEVE (S.R.L.) (SO) ■ TV5 TELEVALASSINA (CO) ■ TELESUD (CT) ■ TELEVALLO (TP) ■ TRS - TELERADIO SATELLITE (PA) ■ TELEUROPA NETWORK (TELESTARS - DTT) (TUTTA LA CALABRIA ESCLUSO RC) ■ RETE 8 - VGA (ANALOGICO EMILIA - DTT EMILIA ROMAGNA) ■ TELEURCHINO (PR GENOVA - SAVONA E PARTE IMPERIA) ■ TELECLUSONE (TUTTA LA VAL SERIANA FINO A BERGAMO E PARTE VAL CAMONICA) ■ QUINTA RETE CENTRO ITALIA (MARCHE ECCEZIONE DI PESARO + NORD ABRUZZO) ■ TELEGI' (NORD OVEST SARDEGNA) ■ C.D.S. TV (PR AV - CE - BN) ■ TELECENTRO 1 (PR LI - PI) ■ TELEFRILI (FRUI) ■ PRIMA TV (PR AV E PARTE SA)

